

Errata corrige

Il contributo che segue sostituisce il corrispondente pubblicato sull'Inform. Bot. Ital., 43(Suppl. 1) 2011, pag. 139.

Le acquisizioni dell'Erbario della Sapienza dal 1950 al 2010

A. MILLOZZA

Situazione al 1950. Sono trascorsi dodici anni dall'ultimo trasferimento delle collezioni nell'attuale sede della Città Universitaria, e solo sette dal bombardamento dell'estate del '43 che causò seri danni al nuovo Istituto, ma risparmiò le collezioni botaniche, grazie anche ad un loro provvidenziale spostamento nei locali del seminterrato (Anzalone, *in verbis*).

Per avere una idea dell'organizzazione e della consistenza delle collezioni, in questo periodo, si deve far riferimento ad una documentazione cronologicamente anteriore (SACCARDO, 1901; AA.VV., 1927; CARANO, 1933). L'Erbario era composto da quattro collezioni distinte: l'*Erbario romano*, l'*Erbario generale*, l'*Erbario Cesati*, l'*Erbario crittogamico del De Notaris*, e la sua consistenza era valutata in pacchi (1228), piuttosto che in numero di esemplari.

Periodo 1950-1960. Rappresenta un momento di grande fervore nella ripresa degli studi floristici nel Lazio. Agli apporti fondamentali, recati da Giuseppe Lusina (1893-1963) e Giuliano Montelucci (1899-1983) già attivi dagli anni '30, si aggiunsero, in questi anni, i contributi dei loro allievi e collaboratori: Gustavo Bonaventura (1902-1976), Alfredo Cacciato (1907-1986), Bruno Anzalone (1921-2007) e Ignazio Ricci (1922-1986).

Tutti questi studiosi hanno arricchito l'Erbario della Sapienza con le loro raccolte personali, ad eccezione di quelle di Bonaventura che, purtroppo, sono andate perdute (Gallo, *in verbis*).

Periodo 1960-1980. Questo periodo segna una fase di relativo disinteresse per gli studi sistematici e floristici e, di conseguenza, per le collezioni botaniche. La fine degli anni '60 vede, inoltre, un forte incremento della popolazione studentesca e lo sviluppo di nuovi indirizzi di ricerca che portano alla necessità di reperire nuovo personale e nuovi spazi nell'Istituto: per l'Erbario questo significa una drastica riduzione degli spazi.

Durante questo ventennio sono scarse le notizie riguardo l'incremento delle collezioni, salvo la documentazione dell'acquisto, avvenuto nel 1969, dell'*Erbario personale di Loreto Grande* (1878-1965).

Periodo 1980-2000. Grazie ad una nuova politica per il rilancio dei Musei della Sapienza, l'Erbario si costituisce come struttura autonoma, con la garanzia di un finanziamento stabile, una propria direzione e la reintroduzione del ruolo dei Conservatori. Avvengono in questo periodo il trasferimento dell'*Erbario storico delle Piante coltivate*, proveniente dall'Orto Botanico di Roma, l'acquisto dell'*Erbario micologico di Livio Quadraccia* (1958-1993), l'adesione alla *Société pour l'échange des plantes vasculaires de l'Europe et du bassin Méditerranéen*, con sede a Liegi (Belgio).

Situazione attuale. È il risultato di un adeguamento che il Museo Erbario ha avuto sia come struttura che come contenuti.

Sono stati realizzati i lavori di climatizzazione delle sale delle collezioni e riorganizzati gli spazi dedicati alle attività di lavoro, alla consultazione, alla Biblioteca e all'Archivio.

Per quanto riguarda le collezioni, vanno segnalate nuove acquisizioni di varia tipologia e consistenza (lastre fotografiche, pellicole cinematografiche, tavole didattiche, spermoteche, ecc.). Si tratta, in alcuni casi, di collezioni personali, come il *fondo fotografico di Lino Vaccari* (1873-1951) o la *spermoteca di Gustavo Bonaventura* ma, per la maggior parte dei casi, di collezioni didattiche che, allestite all'epoca per l'insegnamento della Botanica, hanno finito per assumere, nel tempo, un valore storico e documentale. Un patrimonio scientifico che, adeguatamente restaurato e valorizzato, renderebbe auspicabile il progetto di ricostituzione dell'antico Museo botanico.

LETTERATURA

AA.VV., 1927 – *L'Università di Roma*. Prefazione di G. DEL VECCHIO. Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, Roma: 236-238.

CARANO E., 1933 – *La botanica in Roma e nel Lazio*. Casa editrice Leonardo da Vinci, Roma: 36.

SACCARDO P.A., 1901 – *La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza. Parte II*: 138. Tipografia Carlo Ferrari, Venezia.

AUTORE

Anna Millozza (anna.millozza@uniroma1.it), Dipartimento di Biologia Ambientale, Università di Roma "La Sapienza", Piazzale A. Moro 5, 00185 Roma